Anno II.

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

N. 65

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . . » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Venerdì 16 Marzo 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Ieri noi chiudevamo la nostra rassegna con queste parole: Bisognerebbe essere storditi per garantire fin d'ora che il garbuglio orientale si possa risolvere con una pace generale, ma non meno storditi forse per garantire prossimo ed immancabile lo scoppio delle ostilità.

Ed avevamo ragione. Oggi la confusione regna ancora sovrana, l'incertezza continua, ma un raggio di luce, per quanto tenue, è pur venuto a rischiarare in qualche misura, la situazione, e la possibilità d'una soluzione pacifica non è più un puro e semplice desiderato.

Siamo alla crisi. Il *Times* afferma che, nelle diverse fasi della questione d'Oriente, non fu mai fatta alcuna comunicazione più importante di quella del generale Ignatieff e del conte Schuvaloff, la quale stabilisce che la Russia farà cessare immediatamente la mobilizzazione del proprio esercito, quando le potenze vogliano mettersi d'accordo con essa nel mantenere le proposte della conferenza, o farle accettare dalla Porta.

Gl'intendimenti manifestati dalla Russia in questa comunicazione, risultano ancora più chiaramente dalle dichiarazioni fatte da Ignatieff in una conferenza col redattore del *Temps* di Parigi. *Non si tratterebbe già di rinnovare la farsa della conferenza di Costantinopoli, e di voler offendere come allora, la dignità della Turchia imponendole di nuovo le condizioni umilianti che essa ha respinte.*

La Russia per ritirarsi decorosamente dalla intrapresa nella quale s'è slanciata veramente con cuor leggero, ma pare, con borsa anche più leggera, non intende che ad ottenere la sanzione formale delle risoluzioni della conferenza.

Ad essa importa che le basi stabilite dai conferenti a Costantinopoli, sieno mantenute. Purchè questo s'ottenga, la Russia dichiara che, circa alla forma, *essa ammetterebbe o un protocollo firmato* dalle sei potenze, od un istrumento diplomatico firmato dalla Turchia, e controfirmato dalle potenze.

Il protocollo, sempre secondo le proposte della Russia, dovrebbe manifestare la ferma volontà delle potenze di veder eseguite dalla Porta le riforme definite dalla Conferenza, e così il voto di questa diverrebbe, come si esprime propriamente il dispaccio da Parigi 13, una aggiudicazione positiva.

Par chiaro dunque. La Russia non può, non sa decidersi alla guerra, ed anzi si mostra inclinata alla pace. Risulta questo specialmente pel fatto che essa non pretende più che il trattato del 1855 venga stracciato, nè pretende, come in passato, che alla Turchia sieno imposti i voleri suoi o della conferenza.

Essa domanda in ultima analisi che le potenze *si facciano intermediarie per ottenere dalla Turchia* l'accettazione della conferenza, o quanto meno che le potenze si facciano garanti che la Turchia le accetterà nel fatto, e le applicherà.

I giornali di tutta Europa, compresi quelli d'Inghilterra, sono concordi nel trovare accettabili, salvo poche modificazioni di forma, queste proposte. Il *Morning Post* dichiara che v'ha grande probabilità che si riesca ad un accomodamento pacifico. Il *Times* constata che le proposte russe vengono, da tutte le potenze, considerate come moderate. Il *Journal des Debats* ha un telegramma da Londra 14, nel quale è detto che il consiglio dei ministri inglese, approvò in massima la proposta del protocollo da firmarsi dalle sei potenze, e che Derby e Schuvaloff stanno discutendone la redazione.

Tutti i giornali insomma sono concordi nel credere *possibile una soluzione pacifica*. Di fronte a queste importantissime notizie, perdono ogni valore quelle che ci vengono da Costantinopoli sulle difficoltà che insorgono ad ogni istante nelle trattative fra la Turchia ed il Montenegro.

Se a Londra, Russia ed Inghilterra troveranno modo d'intendersi, il Montenegro dovrà allora accettare quella parte e quella sorte che gli verranno fatte. Ai bravi figli della Czernagora, noi auguriamo sinceramente che sia la parte del leone.

UNA GRAVE DISCUSSIONE

Tra qualche giorno il ministro della guerra on. Mezzacapo presenterà al Parlamento un resoconto generale sull'amministrazione del suo dicastero, ed allora, pare, avrà luogo quella grave discussione della quale l'egregio nostro corrispondente da Roma, ci tenne, giorni sono, parola.

Il *Nuovo Friuli*, informato appunto dal proprio corrispondente fu dei primi a denunciare al paese la dispersione, o distrazione che si voglia dire più benignamente, delle somme stanziate in bilancio per l'armamento dell'esercito.

L'impressione prodotta nell'animo di ogni buon italiano da quelle rivelazioni fu, e non poteva essere che dolorosissima. Il paese aveva incontrati sacrifici gravosissimi pur di potere, nel giorno del pericolo, aver un esercito tale che potesse esser sua difesa, ed un bel giorno invece, ecco che da ogni parte gli si grida: I tuoi sacrifici furono gettati al vento. Un'esercito forte, serio, temibile non esiste.

Eppure sembra, che questo non basti. Sembra che il paese deva apparecchiarsi a rivelazioni ancora più gravi che non fossero quelle riguardanti l'armamento dell'esercito. Corrono voci di deficienze e di *inconvenienti* rilevantissimi che furono rilevati nell'esame dei resoconti dell'amministrazione Ricotti, e se noi avessimo il gusto di farci portavoce di tutto quel che vien detto, potremmo agevolmente e senza fatica empire di rivelazioni, più o meno attendibili, tutto intero il nostro numero d'*oggi*.

Ma noi preferiamo piuttosto attendere che la vera, la utile luce sia fatta nelle prossime discussioni parlamentari sulla vitalissima questione. Quel che noi desideriamo e chiediamo però, è che questa discussione sia fatta senza riserve e senza riguardi, che il paese sappia assolutamente a che punto, in quale condizione siamo, unico mezzo per poter seriamente ed utilmente provvedere al riparo.

Non si possono non si debbono usare riguardi di sorta verso un'amministrazione che, la relazione della Corte dei conti lo afferma, nel 1874 spendeva 43 milioni, senza che l'impiego di questa somma imponente fosse giustificata a tutto agosto 1875. È forse meglio spiegato oggi l'impiego di questi 43 milioni?

Chi lo sa? la Corte dei conti ha trasmessa la sua ultima relazione al Parlamento, e questa riguarda l'esercizio del 1875, e noi dovremmo attendere pazientemente le dichiarazioni dell'attuale ministro della guerra per saperne qualche cosa.

Intanto è certo che quella somma, destinata specialmente all'armamento dell'esercito, non fu certo impiegata a questo scopo. Se domani la sventura volesse che noi dovessimo impegnarci in una guerra, non potremmo disporre che appena d'un fucile per soldato, che è come dire: non poter far la guerra.

È necessario dunque che la luce più completa sia fatta e prontamente. Se vuoi la pace preparati alla guerra. È un antico dettato del quale, purtroppo, da un momento all'altro noi potremmo esperimentare la giustezza.

Non siamo preparati, e non abbiamo per conseguenza diritto a volere, anche contro la volontà degli altri, la pace. In questi tempi di armamenti colossali, e lo diciamo noi, non teneri *certamente del militarismo*, solo chi è fortemente e saldamente armato, è temuto e rispettato.

GLI ITALIANI NELL'ADRIATICO

Il *Nuovo Tergesteo*, ottimo giornale nazionale che *si stampa a Trieste, ha il seguente* articolo in risposta agli insolenti attacchi dei quali furono fatti segno gli Italiani nel *Nazionale* di Zara, a proposito della questione del porto di Spitza. Noi siamo lieti di riportare la bella difesa del nostro valente confratello, il *Nuovo Tergesteo*, e dolenti invece di dover constatare che un'altro giornale di Trieste, giornale che pur s'atteggia ad organo del partito nazionale italiano, il *Cittadino*, abbia potuto riportare quell'articolo insolente del *Nazionale*, come cosa propria, senza aggiungervi una sola parola, almeno di riserva.

Il *Narodni List*, giornale dalmata, esclama nell'ultimo suo numero: « Nessuna potenza nella questione del porto di Spizza ci ha così meravigliati, col suo contegno, come l'Italia. »

E questa meraviglia del giornale slavo viene da ciò che l'Italia mostrò avversare la cessione di quel porto al Montenegro, e che a questo modo di procedere del Gabinetto di Roma, si applaudì da taluno *dicendo che il mare Adriatico doveva restare* mare italiano. « Qualcun'altro soggiunge il *Narodni List*, andò poi tant'oltre da supporre che l'Italia mostri con ciò di non aver ancora abbandonato tutte le sue tendenze sulla parte orientale dell'Adriatico. « Se così fosse, esclama dopo di ciò il giornale slavo, se così fosse l'Italia verrebbe in gravi errori! »

È così? Noi non lo sappiamo davvero: noi non scrutiamo nei segreti dei Gabinetti di Stato e sola conferma di questa supposizione del *Narodni* ci è una nota del sig. di Salisbury.

Ma se così fosse, la questione dovrebbe essere giudicata, per l'Italia, da un punto di vista differente da quello del *Narodni* e lasciando alquanto le serene sfere dell'universale fratellanza, dovrebbe condursi sul terreno pratico, o per meglio dire su, *quello ove si innalza, in gelosa custodia*, la bandiera degl'interessi e della civiltà d'Italia.

Alla mente pacata dei diplomatici italiani ricorrono ogni qualvolta si tratta dell'Adriatico, le venerande tradizioni di Venezia e le tradizioni di Venezia in questo caso, racconterebbero che la città delle lagune, quella alla quale la Dalmazia deve la sua civiltà, fu sempre avversa e che il popolo della Zeta scendesse al mare.

Cattaro era il solo mercato ove i montenegrini in quei giorni, come ai nostri, scambiassero i loro montoni contro il grano o la polvere, e Cattaro era spesso soggetto al blocco dei valorosi della Cernagora. Spesso dalle *roccie che circondano* Cattaro i montenegrini fucilavano chi si mostrasse sugli spaldi e spesse da questi rispondevano le venete colubrine. Ma Venezia, amica del resto agli eredi dei Balza e dei Cernaievich, non lasciò mai che il Montenegro, nè prima coi suoi *Knias* nè poi coi *vladika* issasse la sua bandiera crociata sugli scogli dell'Adriatico.

Si dirà però forse che questa è politica d'altri tempi, che oggi libero dov'esser il mare ad ogni nazione e che i montenegrini, questi liberi slavi, hanno diritto di battere le onde dell'Adriatico al pari degli italiani e rinnovare chi sa fors'anche le glorie di Ragusa, che pagando mille zecchini ai turchi, dieci mila ai Veneziani ed alcuni falchi di Bosnia ai re di Spagna, per secoli e secoli mandava le ricche sue navi a mercatare liberamente.

Ma alla questione politica, deve senza dubbio *prevalere la questione nazionale*, o, anzi per dir meglio, la questione del bene inteso interesse della civiltà lungo le spiagge dell'Adriatico.

Appendice del NUOVO FRIULI — 4

LE STRADE E LE CASE
DELLA CITTÀ DI UDINE
Studio di Igiene applicata

« La salute di una città è data dalla somma della salubrità delle sue case, e di quella delle pubbliche vie ».

MICHELE LEVY.

Questa precauzione è tanto più importante che la temperatura delle case, specialmente d'inverno, è, pressochè sempre, maggiore di quella delle chiaviche, e perciò i canali delle case esercitano una specie di aspirazione sull'aria delle chiaviche, che *qualche volta vince perfino la pressione delle valvole idriche.*

Il quesito che più lungamente ha messo alla prova la buona volontà ed il talento degli igienisti, degli ingegneri, e dei municipi, si è quella relativa allo smaltimento delle materie raccolte dalle chiaviche.

Per risolverlo, sotto il doppio punto di vista dell'igiene e dell'economia agricola, varj furono i mezzi proposti, quali sono: la filtrazione, la decantazione, la precipitazione delle acque delle fogne, e la irrigazione con queste di alcuni terreni a qualche distanza dai luoghi abitati.

L'ingegnere Giorgio Roster, in una importantissima memoria sulle acque delle fogne ed i modi di trarne profitto — inserita negli annali del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, anno 1876 — dopo un profondo esame, esclude del tutto i due primi metodi come assolutamente inetti allo scopo; classifica il terzo come insufficiente e poco pratico; e, fermandosi a lungo sull'ultimo, conclude col dichiarare che esso è l'unico mezzo atto a risolvere in modo completo l'arduo problema.

Moltissimi autori, che si occuparono ex professo di questi argomenti, dividono le opinioni espresse dall'ingegnere Roster, e quindi le presunzioni di una felice riuscita di un tal mezzo sono invero assai fondate. Però devo dichiarare che la lettura della citata memoria, mi ha lasciato qualche dubbio serio sui vantaggi che si può ritrarre per l'agricoltura — intendo economicamente — dall'irrigazione colle acque di fogna, quando questa la si *deve effettuare mediante costosi lavori* per la elevazione delle acque stesse, e per ottenere una continua e regolare distribuzione.

Ma vi ha di più. Essendomi data premura di ricercare nella letteratura medica, se si fosse *mai* verificato alcun caso, che potesse infirmare le dichiarazioni con tanta sicurezza espresse dall'ingegnere Roster, mi venne sott'occhio la storia di una epidemia abbastanza grave di febbre tifoide prodotta da questa causa. Il dott. Buchanam — Annales d'Hygiène, 1875 — ci racconta che, nel maggio 1874, a Northampton, nei di cui dintorni si fa l'irrigazione temporanea di alcuni terreni colle acque di fogna, dopo pochi giorni dacchè si avea dato principio a tale operazione, sopravvennero delle grandi pioggie, le quali, riversandosi sui campi irrigati, fecero traboccare le acque dei canali irrigatori, sicchè esse invasero le campagne circostanti, ed arrivarono a congiungersi *colle acque che servivano agli* usi domestici di alcuni paesi vicini.

Dodici persone, che lavoravano nei campi irrigati, furono colte da diarrea e febbre tifoide, e consecutivamente, in breve tempo, questa malattia si dilatò a molti villaggi, facendo numerose vittime.

Ora continuo di applicare al caso nostro le nozioni generali brevemente accennate, e vediamo se, ed in quanto, sia possibile, ed opportuna, nella nostra città la costruzione di un sistema di chiaviche, simile ad uno di quelli descritti.

Le differenze alquanto sensibili di livello che presenta il suolo delle nostre strade, e la circostanza che essa si *eleva di parecchi* metri proprio nel centro della città, costituiscono un fatto, il quale senza alcun dubbio rende difficile la congiunzione di tutte le chiaviche in un solo collettore; e certamente la *si dovrebbe ottenere al prezzo* di gravi sacrificii. Ma ammesso pure che con una chiavica circolare, ovvero in un altro modo qualunque si riuscisse a superare questa difficoltà bisognerebbe prima avere la certezza che nelle nostre contrade del centro, così strette e fronteggiate da case vecchie e malcostruite, si possa senza andare incontro a gravi pericoli scavare il terreno ad una profondità e nella misura che sono richieste per la costruzione dei canali colle proporzioni descritte. Per conto mio, anche senza essere ingegnere mi permetto di esprimere il dubbio che questa circostanza sia un argomento alquanto serio contro l'attuabilità del lavoro in parola.

Finora l'acqua manca si può dire del tutto, e se le cose dovessero durare sempre così sarebbe inutile proseguire oltre. Forse però, in un avvenire non lontano, ci troveremo in condizioni migliori: ma se anche un giorno si potrà calcolare sopra una quantità d'acqua sufficiente per l'espurgo delle chiaviche, non può dirsi altrettanto rispetto alle case, le quali dovrebbero avere l'acqua fino ai piani superiori per l'esatto funzionamento del nuovo sistema.

Per effettuare lo smaltimento delle acque delle fogne, data la mancanza di un grande fiume che le possa ricevere, non resterebbe che l'irrigazione. Questa poi porterebbe secondo me la necessità di raccogliere tutte le acque delle chiaviche in un solo canale, il quale si prolunghi di alcuni Kilometri fuori della cinta della città. L'erezione di un solo collettore sarebbe richiesta dalla quantità giornaliera *relativamente piccola di acqua d'espurgo di cui si* potrebbe disporre, sicchè difficilmente esse sarebbero sufficienti ad alimentare due o più canali di irrigazione; e sarebbe richiesta ancora dalla circostanza che le spese d'impianto e di distribuzione delle acque diventerebbero altrimenti pressochè doppie.

(*Continua*)

Dott. G. BALDISSERA.

Ora, non ne dispiaccia al *Narodni*, per quanto degni di lode siano gli sforzi fatti dagli slavi in questi ultimi decenni per dare una letteratura alla loro lingua o per quanto si possa anche comprendere il loro desiderio che questa lingua e questa letteratura ottengano una grande diffusione nella Dalmazia, certo è che lingua, letteratura o civiltà furono e sono ancor oggi in Dalmazia caro e inviolabile dono d'Italia. Tanto è vero che Ragusa, l'antica marinara, abbenchè si vantasse Atene di Slavia, pure aveva aspetto italiano quanto Venezia e che oggi quando gli slavi stessi di Dalmazia vogliono nominare un grande uomo, figlio del loro paese, ripetono il nome di Tommaseo: Tommaseo difensore con la penna della madre lingua italiana, con l'armi della madre patria Venezia!

L'Italia Stato può, per tanto, quando sia securò del Regno «tra l'isole e i monti» non avere idea alcuna di conquiste; ma l'Italia nazione, della quale il nuovo Regno custodisce il nome e il vessillo, non deve abbandonare la speranza che non diremo certo i suoi ordinamenti politici, ma la sua lingua, la sua civiltà abbia sede onorata su tutte le coste dell'Adriatico.

È ambizione, ci si dirà: ma è una santa, una nobile, una utile ambizione, della quale ogni dalmata colto sarà riconoscente all'Italia. E che ciò sia, valga il paragone che mentre il popolo minuto, più del contado certo, che della città di Sebenico, tristamente aizzato, ingiuriava al nome italiano, il grande figliuolo di quella città, aveva anni prima pianto lagrime di gioia udendo il primo ritornello d'una canzone italiana sulle labbra d'un villico in un isolotto dell'Adriatico!

I dalmati stessi, da punto di vista della loro coltura, non possono per tanto avere alcun interesse che cominciando da un ignoto seno di mare i figli del Montenegro, dei quali non sempre amiche suonavano le fucilate alle porte di Cattaro, comincino a volgere cupido lo sguardo alla striscia di terra che si stende da Stagno a Budua, perocchè alle *scarse necessità commerciali di quel popolo di generosi montanari basterebbero il libero uso dei porti altrui e l'attuazione di migliori vie terrestri, mentre un porto non sarebbe loro necessario che per iscopi, che vogliamo dire, di guerra.*

L'Italia è tutt'altro che gelosa della razza slava e ce lo provano, senza ricorrere ad altro, il veder oggi stesso passeggiare per le vie di Trieste i reduci giovani guerrieri italiani con al petto il nastro tricolorato della serbica medaglia, ma dove vi può essere per l'oggi o per l'indomani propizio il sito per un nido alla risorta aquila della civiltà latina, gli italiani, benchè affettuosi agli uomini di ogni nazione, sono, nè potrebbe essere altrimenti, prima di tutto — italiani.

La nostra marina e le marine estere

L'altro ieri, nel nostro articoluccio sull'organico della marina militare, noi abbiamo detto quali sieno i progetti dell'attuale ministro contr'ammiraglio Brin per « *rendere la marina atta*, come egli stesso si esprime nella relazione, *al supremo ufficio di difendere la frontiera marittima del regno.* »

Abbiamo anche detto come egli intenda raggiungere questo scopo. I.° Costruendo trenta navi, tra maggiori e minori, il costo complessivo delle quali salirebbero a 90 milioni; II.° completando parecchie navi che stanno nei cantieri e per le quali sarebbe richiesta la spesa di 39 milioni; III.° stabilendo la così detta *riserva* pei cantieri, calcolata in 12 milioni.

Sono dunque 146 milioni che il nostro paese dovrebbe spendere per la ricostituzione della marina militare, e noi abbiamo già detto come il ministro intenda ripartire questa spesa in un decennio, spirato il quale, il naviglio dovrà essere completo, e cessare il bisogno di ogni spesa straordinaria per nuove costruzioni.

Però, aumentato il materiale, diventerebbe necessario aumentare la spesa ordinaria di manutenzione, e calcolato anche questo aumento, il ministro fissa le nuove *spese che verranno ad aggravare* il bilancio annuale del suo dicastero in 20 milioni, di guisa che il bilancio della marina, che ora importa una somma di circa 40 milioni, salirebbe a 60, cioè al 4 e mezzo circa delle spese totali dello Stato.

Questa cifra sembra all'onor. ministro modestissima per un paese eminentemente marittimo come è l'Italia, ed egli si conforta col paragone che fa coi seguenti paesi che spendono:

L'Inghilterra milioni 282 ossia il 13,6 0[0 del Bilancio totale

La Francia	M. 186 1[2	o il 7,2	0[0
La Russia	» 103	o il 4,2	»
La Germania	» 62	o il 3,2	»
La Spagna	» 32 1[2	o il 5,4	»
L'Austria	» 25	o il 1,3	»
La Turchia	» 18	o il 2,8	»

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA
e le scuole serali.

Pubblichiamo il breve ma opportuno discorso col quale l'egregio deputato di Palmanuova on. Fabris, svolse alla Camera il *proprio ordine del giorno* presentato in occasione della discussione sul progetto di legge dell'istruzione obbligatoria.

Fabris. Onorevoli signori, le ragioni svolte nell'ampia, dotta e profonda discussione generale se indussero da un canto in me il convincimento dell'opportunità ed utilità della legge che ora stiamo discutendo, dall'altro canto non giunsero a fare svanire un grave dubbio che si è elevato nell'animo mio.

Attuata la presente legge, possiamo noi sperare che sarà provveduto all'istruzione ed educazione della generalità dei cittadini? Possiamo noi ripromettersi che l'istruzione acquistata nel breve periodo di tre anni di corso elementare sia duratura? Possiamo sperare che con questo mezzo si otterranno dei cittadini istrutti ed educati al lavoro, alla sobrietà ed a quelle forti virtù che li possono rendere utili a sè, alla famiglia ed alla patria? Io ne dubito grandemente.

L'esperienza, o signori, è la migliore maestra di tutte le cose. Permettete che io qui vi faccia presente la mia esperienza, frutto di altri venticinque anni; *periodo di tempo in cui ebbi l'onore di essere* messo a capo di un importante comune rurale. Ora dunque in questo comune l'istruzione perdura sino al dodicesimo anno di età. I giovanetti licenziati danno sufficiente prova di profitto; ma giunti all'epoca della leva, la maggior parte si dichiara analfabeta.

Questo gravissimo fatto, al quale pure accennava ieri l'onorevole Berti, succede in quasi tutti i comuni, *allorchè* ai giovani che hanno avuto l'istruzione elementare non sia dato *incentivo o modo* di poter rendere la loro istruzione più solida e fruttuosa.

Ma che cosa avverrà di giovani che, appena compiti i nove anni, abbandoneranno la scuola obbligatoria?

Noi possiamo indubbiamente ritenere che qualora non sia con efficacia *provveduto alla loro* successiva istruzione ed educazione, i danari dei comuni saranno in gran parte sprecati, e gli utili che ci ripromettiamo da questa legge saranno molto inferiori all'aspettativa.

Dopo una scuola limitata *a soli tre anni* d'insegnamento, e con giovanetti *di* tenera età, non si può nemmeno parlare di educazione: in questo breve *periodo sarà molto, se si potrà ottenere* che gli allievi apprendano a *leggere*, scrivere correntemente, e fare le prime *operazioni* aritmetiche.

Io ho inteso da alcuni oratori parlare dell'opportunità d'introdurre nelle scuole serali alcuni insegnamenti speciali; ma ritengo che poco vantaggio si possa ottenere dai molteplici insegnamenti che rendono confusione nella mente.

L'insegnamento non può dare buoni frutti se non allorquando lo sviluppo fisico ed *intellettuale* sia giunto a tale punto da rendere gli allievi capaci di comprendere l'importanza delle cose che loro vengono insegnate.

Lo stesso onorevole ministro dell'istruzione pubblica, nella sua dotta *relazione*, dichiara che le scuole serali e festive sono il complemento della istruzione elementare. Or bene, io dico che, se le scuole serali e festive sono il complemento dell'istruzione elementare, è necessario che, contemporaneamente all'attuazione di questa legge, sia del pari fatto obbligo ai comuni di istituire le scuole serali o festive.

Avversario in genere di tutte le spese obbligatorie, che soffocano *le iniziative* e l'autonomia dei comuni, io dichiaro che voterei molto favorevolmente una proposta che tendesse a rendere obbligatorio questo insegnamento ai comuni, avvegnacchè non sarebbe che una necessaria conseguenza di quella legge che già impone ai comuni l'obbligo della istruzione dei fanciulli dei due sessi, e renderebbe *questa istituzione indubbiamente più efficace.*

Ma questa istituzione dalle quale possiam ripromettersi rilevanti benefici, devo osservare che non arrecherà quasi nessun aggravio ai comuni.

Le *scuole serali o festive* potranno avvalersi delle scuole attualmente esistenti per l'insegnamento diurno, o gli attuali maestri potranno prestarsi mediante una congrua retribuzione a questo insegnamento, e nella maggior parte dei casi si potrebbe sopperire alla maggiore spesa allorquando il Governo volesse aumentare quegli assegni che ora distribuisce a titolo di sussidio per le *scuole* serali o festive.

Riordinando le scuole serali e festive, sarà offerta la possibilità agli allievi che avranno compiuto il corso elementare di completare la loro istruzione, od almeno di rassodare quella che verrà loro procacciata dalla legge obbligatoria; in queste scuole potranno inoltre apprendere le nozioni dell'agricoltura, delle arti, delle industrie, della morale, ed economia, che rendono il lavoro più sicuro e più proficuo, *rende i popoli più morigerati e più civili.*

Queste scuole serali, oltrechè assicurare per l'avvenire il frutto della istruzione obbligatoria, procureranno anche agli adulti la facilità di ottenere quella istruzione alla quale non potrebbero in modo alcuno aspirare.

In tal modo sarà riparato ad una grave ingiustizia, la quale sarebbe stato molto opportuno che da molto tempo fosse stata scongiurata; di più, questa generale istruzione sarà indubbiamente una preparazione all'ampliamento del diritto elettorale.

L'anno scorso io ho veduto aprirsi una scuola diurna alla quale erano ammesse giovanette analfabete dai 15 anni ed oltre, quasi tutte le allieve di quel paese, nel breve periodo di una stagione d'inverno appresero a *leggere e scrivere correntemente, o taluna anche ad* esprimere, con sufficiente chiarezza, in iscritto le *proprie idee.* Egli è chiaro che in questo caso fu sprone potente ad apprendere il desiderio di quelle giovinette di procurarsi il mezzo di poter far giungere segretamente e sollecitamente al loro destino i palpiti del cuore; ma, indipendentemente da ciò, è un fatto che l'istruzione impartita allorchè gli alunni sono giunti a tale sviluppo dell'intelletto da poter conoscere l'importanza di essa, mette più profonde radici e produce benefici frutti durante tutta la vita.

Per non tediare la Camera, conchiuderò.

Io ritengo di aver dimostrata l'utilità, dirò anzi la necessità dell'istituzione delle scuole serali e festive contemporaneamente, od almeno successivamente colla maggiore possibile sollecitudine all'attuazione della legge sull'istruzione obbligatoria, per cui confido che la Camera, annuente l'onorevole ministro accoglierà favorevolmente il mio ordine del giorno.

Ecco ora l'ordine del giorno presentato e svolto dall'on. Fabris:

« La Camera.

« Confidando che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica provvederà sollecitamente al riordinamento delle Scuole serali e festive, ed alla loro istituzione in tutti i comuni, in guisa che servano di complemento all'istruzione elementare inferiore, passa alla discussione degli articoli della legge. »

Quest'ordine del giorno però, in seguito a dichiarazioni e promesse soddisfacenti, date dal ministro *Coppino*, fu dall'on. Fabris ritirato, associandosi il proponente all'ordine del giorno presentato dall'on. Cairoli, ordine del giorno, nella prima parte del quale era manifestato il medesimo concetto espresso in quello dell'on. Fabris.

CORRIERE NAZIONALE

Il lavoro della Commissione parlamentare per la riforma del **giudizio sommario** ha compiuto il suo lavoro.

Con questa riforma verrà ad essere meglio garantito il diritto dei litiganti, e si renderanno possibili la celere spedizione e l'economia dei giudizi, che tanto contribuiscono al miglior andamento dell'amministrazione della giustizia.

La Giunta municipale di **Napoli** ha spedite di urgenza 500 lire al prefetto di **Genova** perchè sieno rimesse al maestro Petrella che, gravemente malato in un paesetto del genovesato, versa nella più squallida miseria.

È a **Milano** il comm. *Cesare Correnti* per convocare i suoi elettori.

Si annunzia che vari fra i professori che furono dalla sorte esclusi dalla **Camera dei deputati**, abbiano già manifestato il proposito di rinunziare alle loro cattedre e di ripresentarsi agli Elettori come cittadini non aventi alcuno stipendio sul bilancio dello Stato. Così faranno, dicesi, gli onor. Berti e Baccelli.

Nella notte da domenica a lunedì la tartana *Caterina*, mentre trovavasi verso **Vada**, investì la bilancia *Roma*, comandata dal padrone G. B. Briganti, proveniente da Cosina, caricata di fusti vuoti. L'equipaggio potè salvarsi.

Nessuno de' due legni aveva acceso i fanali.

Gli uffici della Camera si occupano del progetto di legge relativo all'organico del materiale della **marina militare.**

CORRIERE ESTERO

Durante la presenza in **Berlino** del generale Ignatieff si presentarono all'Hotel Royal, dove era alloggiato, oltre a venti *interviewer* di giornali berlinesi. Nissuno venne ammesso non solo, ma neanche il segretario, principe Tzeretleff, diede udienza ad alcuno, meno che mai poi al sedicente *interviewer* della *Bürger Zeitung*, il quale, avendo forse incontrato il principe nell'atrio dell'albergo, potrà a rigore asserire aver avuto un'intervista col principe, ma non mai un colloquio.

In **Russia** fu scoperta una potentissima Associazione di malfattori, di cui 28 appartenenti all'alta nobiltà; il capo era nientemeno che il principe A. Dolgorukoff ricco di parecchi milioni.

La buona società russa è molto commossa e addolorata per la triste scoperta.

Dai giornali francesi sembra che l'antico capo del **partito bonapartista** M. Rouher sia in procinto *bon grè mal grè* di rassegnare i suoi poteri nelle mani del generale Henry, il quale poco a poco è sottentrato nella confidenza del principe imperiale.

Da **Londra** si annunzia la prossima pubblicazione d'un opuscolo intitolato. « *I sogni d'un uomo di* Stato turco. » Vuolsi che l'autore dell'opuscolo sia Midhat pascià.

La *Gazzette de Lausanne* è informata essere insussistente la voce corsa che la **Germania** partecipi alla *Conferenza del Gottardo* solo per far dichiarare *il fallimento dell'impresa* attuale.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Elenco delle cause penali che saranno trattate avanti il Tribunale Correzionale di Udine nella seconda metà del corr. Marzo.

Avanti la Sezione I.ª

21 marzo furto, imputato Turrini Gio. Batta — furto, imputato Miani Giovanni — P. M. Sostituto Zonca — difensore avv. Measso.

26 marzo furto, imputata Domin Maria — P. M. Sostituto Zonca — difensore avv. Buttazzoni.

28 marzo furto, imputato Zardotto Luigi — id. imputato *Deganis Giuseppe* — P. M. Agg. Appi Franceschinis — difensore avv. Piccecco.

Avanti la Sezione II.ª

20 marzo falsa testimonianza, imputato Carnelutti Antonio — P. M. Sostituto Braida — difensore avv. Ronchi.

— Oltraggio al pudore, imputato A . . . . Domenico — P. M. Sostituto Braida — difensore avv. Schiavi.

22 marzo ferimento, imputati Bergagna Luigi e Zilli Carlo — P. M. Sostituto Braida — difensori avv. *Fornera e Bossi.*

— Furto, imputato Lobero Gio. Batta — P. M. Sostituto Braida — difensore avv. Lorenzetti.

— Cont. ammoniz. contro Fioritto Gaspare — P. M. Sostituto Braida — difensore avv. Bossi.

23 marzo esposizione d'infante, imputati De Mezzo Pierina, Papinutto Angelo, Vezio don Pietro — P. M. Procuratore del Re cav. Sighele — difensore avv. Ronchi.

27 marzo contrabbando, imputati Facchini Gio. Batta, Pellizzaro Anna — omicidio involontario, imputata Dossi Rosa — contrabbando, imputato Ninino Domenico — P. M. Sostituto Zonca — difensore avv. Ballico.

29 *marzo truffa*, imputato Pecile Giuseppe — P. M. Sostituto Zonca — difensore avv. Canciani.

— Ferimento, imputati Masolini Giuseppe ed altri tre — P. M. Sostituto Zonca — difensore avv. Lorenzetti.

— Diffamazione, imputato Castellani Antonio — P. M. Procuratore del Re cav. Sighele — difensore avv. Bortolotti.

Consiglio comunale. La *nostra Giunta* Municipale ha stabilito che la sessione ordinaria di primavera abbia principio nel giorno 4 aprile p. v. — Si riserva poi di comunicare ai signori consiglieri comunali in tempo utile l'elenco degli oggetti che saranno a trattarsi.

Un italiano del Friuli. Questa è la firma che si legge apposta ad una curiosissima *Circolare* che venne dispensata in questi giorni nei pubblici ritrovi. Caro, caro quell'*italiano!*

Vedete, io rinuncierei volentieri all'immensa ilarità che quotidianamente mi procura quell'amenissimo *Pictor* colle sue rassegne drammatico-incendiarie per avere la fotografia del non meno ameno signor *italiano del Friuli!*

Ma non conviene scherzare signori miei: si tratta di cosa grave, gravissima perchè le sorti della patria sono in pericolo. Sappiate dunque che l'*Italia* minaccia di rovinare, l'Italia *fatta più per miracolo dei martiri, che per virtù di chi amministra, oggi che essa gode della sua unità, mediante la sapienza dei pensatori....*... (le parole in corsivo sono dell'*italiano*), oggi essa perderà tutto ciò che ottenne *mediante la fede di un popolo che volle che l'Italia fosse Italia.* (E prima l'Italia era forse Persia?)

E la disgrazia se l'ho meritata perchè..... perchè.... ho da dirvelo? *Sentite*, lettori miei, e fremete, fremete di santo sdegno. Il Municipio di Udine, orribile a dirsi, ha cancellato dal suo bilancio le somme destinate per *una Messa nelle due prime domeniche di maggio e settembre, secondo il voto a Maria Vergine delle Grazie che data dal* 1556, *e per la festa del Re.*

A codesta triste notizia, lettori miei, vi avrete sentito scorrere nelle ossa un brivido di terrore, pensando alle gravi calamità che minacciose ci stanno sopra il capo come la spada di Damocle. *Dimenticare un dovere religioso e di alta morale, non che l'altro di profonda gratitudine e di delicato sentimento che ogni cuore italiano deve sentire pel suo Re!* Non vi sembra che le celestiali vendette abbiano a colpire inesorabilmente e che per noi la sia irremissibilmente finita? Ah sì, ed il Municipio ha un orrendo peccato da scontare per aver rifiutato *la spesa* *vilissima di poche lire* che servivano ad *offrire due torci e una limosina per chi celebrerà la Messa.......*

Ah, ah, che qui proprio mi casca l'asino.... Che tutte le lamentazioni del signor *italiano* non abbiano un movente unico e discretamente caratteristico: che dunque sia il caso di consolarsi e di credere che tutte le disgrazie prevedute dal signor *italiano* non siano altro che *babau* per spaventare i bimbi: che a quel caro signor *italiano* i torci e l'elemosina non stiano a cuore più del *dovere religioso* e dell'*alta morale* e più ancora del *delicato sentimento* che si deve *sentire (sic!) pel Re?* Ne ho un dubbio, un gravissimo dubbio, perchè, alla fine dei conti, egli le spara troppo grosse per il pubblico udinese, il quale, fortunatamente, checchè ne dica l'avv. Casasola, *per i torci e per le messe* non va di certo in deliquio. E mi confermo in questo dubbio perchè quella *Circolare*, allo stile seminaresco, al puzzo misto d'incenso e di moccoli spenti che tramanda, dev'essere sicuro opera di qualche zelante (per i torci e per la limosina) pretucolo, o quanto meno di un bravo nonzolo.

E le *proteste* della *Circolare* sulla soppressione della spesa per la festa del Re come si conciliano? Eh, i preti ed i nonzoli non sono tanto gonzi! Ci voleva quel tantino di espansione patriottica, come ci vuole la bolletta del dazio per far passare la merce in città. Il signor *italiano* ha detto in cuor suo: è un buon cittadino che parla, fedele alla monarchia che *felicita* l'Italia, non si può dunque sospettare sulla sincerità e sulla ragionevolezza della santa protesta.

Caro, caro quell' *italiano del Friuli*, mi dispiace, a questa volta l' ha proprio sbagliata. Si tranquillizzi dunque: chè l' Italia starà immune da pericoli anche senza le messe e le feste pel Re, e la chiesta annessa al Monte di pietà, *quel vero gioiello dell' arte*, com' esso la chiama, non soffrirà per niente anche se rimane chiuso, e si accerti che *per tal modo i cittadini avranno il conforto di lasciare ai loro nipoti un saggio della loro civiltà*, perchè, si accerti pure, *l'arte non verrà rovinata.* E lasci stare in pace Radetzki, Haynau, d' Aspre, Welden che erano tutti amici dei preti, *o di briccola* anche dei gonzoli, e si assicuri che *si comincia dall' evitare e dall' abborrir la menzogna*, obbedendo le offerte di *preci e di elemosine.*

E promettendogli di non *leggere* più le *rassegne* drammatico - politiche di *Pictor* (cioccchè mi costa la privazione di esilararmi all' ora del chilo) se il signor *italiano* mi manda la sua fotografia, lo saluto che Dio lo tenga sotto la sua santa guardia.

L'architetto udinese Scala. Leggiamo con piacere nel *Bacchiglione*:

«Sappiamo che Domenica il bravo architetto Cav. Scala si troverà in Padova per dare alcune spiegazioni di dettaglio sul bel progetto da lui compilato pel radicale ristauro del nostro massimo teatro.»

Sappiamo anche che l'egregio *nostro concittadino Cav.* Scala è autore del progetto di radicale trasformazione del Teatro *Comunale di Trieste*: progetto che è stato adottato con grande plauso di tutti gli intelligenti dell'arte che il distinto architetto onora collo opere sue. Aggiungiamo pure che, avendo il Comune di Padova stabilito di costruire un nuovo cimitero, fu incaricato il Cav. Scala del progetto relativo che fu anche presentato e riscosse l'approvazione generale ed i più lusinghieri elogi al distintissimo nostro architetto.

E noi gli facciamo le più sincere congratulazioni per i successi ch'egli continuamente riporta a decoro della bell'arte sua, del paese e di sè stesso.

Abbiamo osservato che ora si sta levando il selciato ad una parte della piazzetta del Duomo onde ridurla a prato. Come abbiamo lodato prima d'oggi l'impianto di alberi in quella località, del pari ora ci piace veder sostituite ai ciottoli delle zolle erbose. Checchè ne pensino altri, i quali hanno per costume di ridere o strillare ad ogni innovazione per quanto buona essa sia, il Municipio, secondo noi, fa benissimo ad abbellire alcune delle *nostre squallide piazze con piantagioni.* «La salubrità del luogo (scriveva la nostra Rappresentanza municipale nel Resoconto morale dell'anno 1874) può essere l'effetto di spesse macchie d'alberi d'alto fusto.» Esse piantagioni offrono inoltre ai passanti un riparo nella stagione estiva dai cocenti raggi solari. Si faccia un giro nelle cento città d'Italia, si leggano le descrizioni delle principali città della Francia, della Spagna, della Germania, e si resterà convinti che ovunque si è pensato a rendere più ameno le pubbliche piazze convertendolo in bei giardini. A Firenze, a Milano, a Torino, non sono forse le nuove piazze rallegrate dalla vista di fiorite zolle? A Napoli, nella piazza del Municipio, un tempo immondezzajo, ora non è forse *convertita nel più ameno giardino?* Nella piazza Cavour a Bologna, circondata da splendidi e colossali palazzi, non sorge nel bel mezzo un giardinetto chiuso graziosamente da una elegante cancellata in ferro?

Non si sgomenti il Municipio dell'opposizione di qualcuno, perchè le nuove idee furono sempre ed ovunque osteggiate, e faccia tutto quanto può concorrere a rendere lieto, lindo e gaio le nostre contrade, avendo però sempre di mira di non aggravare troppo il bilancio, e noi applaudiremo di tutto cuore.

Teatro Sociale. — Compagnia Pietriboni. — *Il supplizio di Tantalo* di L. Marenco non era lavoro nuovo pel nostro teatro, e lo prova la scarsezza del pubblico intervenuta ieri sera. Non che il nostro pubblico voglia ogni sera cose nuove, ma almeno belle, almen divertenti, od in verità la commedia di L. Marenco non è nuova, non bella, nè divertente. Il pubblico che se n'è stato a casa, o per lo meno fuor di teatro, ha avuto dunque ragione, e non meno *ragione* ha avuto il pubblico ch' era a teatro quando ha applaudito caldamente all' ottima esecuzione del non ottimo lavoro.

Se la parte della contessa Carlotta, non fosse stata interpretata dalla signora Silvia Fantecchi-Pietriboni, non sappiamo quanto sarebbe tollerabile sulla scena il supplizio di quella povera donna che il Marenco si compiace di presentarci per quattro interi atti, torturata dalla febbre dell' amore e del senso. La signora Fantecchi-Pietriboni, colla intelligenza che la distingue, ha saputo temperare certe crudezze troppo realistiche della sua parte, e raggiungere in qualche punto vera potenza drammatica. Il Pietriboni, l' è stato degno compagno nella parte di Alberto. La signorina Glech nella sua breve particina era perfettamente a posto, e la interpretò egregiamente, e così pure il sig. Canevari, un capo ameno simpaticissimo che, secondo noi, avrà un vero avvenire nell' arte, ed il Mancini, che rappresentò bene davvero la parte d'*Enrico*.

Questa sera *Virginia* di Muratori, ed *Acquazzoni in montagna* di Giacosa, **Nuovissima.**

Domani a sera sabato, serata della bravissima prima attrice *signora* Fantecchi-Pietriboni, coll'*Adriana Lecouvreur* di E. Scribe.

Domenica 18 *Trionfo d' amore* di Giacosa, con farsa.

Lunedì 19 *I domino color di rosa* di Delacour e Hennequin, **Nuovissima.**

La storia d'una lettera. Giorni sono il *Fanfulla*, quel giornale che ha per solo scopo di screditare tutto e tutti, pubblicò una lettera priva di senso comune e zeppa di strafalcioni, attribuendola al deputato di Verbicaro, onorevole L. Fazio.

Ora il *Roma* di Napoli scrive quanto segue: «Nel *Fanfulla* dell'8 marzo è pubblicata una lettera con la firma del deputato di Verbicaro, L. Fazio, in data di Roma 6 marzo. L'onor. Fazio ci prega di dichiarare che egli quel giorno trovavasi in Napoli, e non ha mai scritto al *Fanfulla*. Da ciò deriva che se *Fanfulla* ha veramente ricevuta quella lettera, esso è stato mistificato. Se l'ha coniata per celia, ci pare in verità che la celia ecceda i giusti confini, perchè non si ha il diritto di attribuire altrui lettere immaginarie.»

Che ne dico il *Fanfulla* o che ne dicono i suoi carissimi e degnissimi alleati, fra i quali l'amenissimo *Giornale di Udine*, che si affrettarono a riportare e a commentare la supposta lettera dell'onor. Fazio? Vedrete che l'*onesto* Giornale non si sognerà nemmeno di fare un cenno di rettifica.

Agli autori drammatici. Il duca Tommaso Scotti di Milano vede col Carducci che sulle nostre scene

L'adulterio in gentil vista passeggia

e che l'immoralità trionfa. Perciò egli ha istituito un premio *di lire seicento per il miglior* dramma morale che sarà presentato nel corso di quest'anno al conte Castelbarco, *pure* di Milano, segretario della Commissione esaminatrice.

Ogni giorno una. Al *Caffè Corazza*.

A. — Cosa rappresentano questa sera al *Sociale?*

B. — *I racconti della regina di Navarra.*

A. — Racconti? Ma da quando in quà hanno pensato di sostituire dei racconti alle commedie? Si va sempre peggio. *(Storicissimo).*

POSTA DEL MATTINO

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di venerdì, 16 corrente, alle ore 2 pom., col seguente *ordine del giorno*:

I. Votazione segreta di due progetti di legge ultimi discussi, l'uno «per provvedimento sulle controversie nascenti dagli atti esecutivi disposti amministrativamente contro i contabili» e l'altro per la «riforma» del Codice della marina mercantile.»

II. *Discussione del seguenti progetti di legge:*

«*a*) Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno, stabilita dalla legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito;

«*b*) Modificazione dell'articolo 57 della legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito;

«*c*) Aggiunta di un paragrafo all'articolo 96 della legge sul reclutamento militare 26 luglio 1876;

«*d*) Abrogazione dell'articolo 40 della legge 8 giugno 1874, e sostituzione di altre disposizioni.

Leggiamo nel Bacchiglione:

Siamo informati che la Corte imperiale di Germania manifestò l'intenzione di riprendere le relazioni colla Santa Sede. L'incarico delle trattative venne affidato al cardinale Ledokowski il quale sarebbe stato ufficiato dall'imperatrice.

Pare che si tratti di un raggiro di Palazzo al quale il principe di Bismark sarebbe del tutto estraneo.

TELEGRAMMI

Parigi, 14. — Cialdini ricevette oggi ufficialmente gli alti funzionari del corpo diplomatico. Il ricevimento fu brillantissimo.

Berlino, 14. — La commissione del bilancio del Reichstag decise di approvare la creazione domandata di 105 nuovi posti di capitani. Il Reichstag discutendo il bilancio degli esteri respinse l'aumento di stipendio all' ambasciatore a Londra ma accordò l'aumento di stipendio all'ambasciatore a Pietroburgo.

Costantinopoli, 14. Il consiglio dei ministri occupossi ancora del Montenegro. È probabile una nuova conferenza domani presso il ministro degli esteri. Se la Porta mantiene definitivamente il suo rifiuto riguardo al distretto di Niksic, alla riva destra della Morava e ai porto mare, i delegati montenegrini considererebbero la loro missione terminata e partirebbero.

Se la Porta accettasse alcuni punti respingendone altri i delegati domanderebbero istruzioni a Cettigne. L' accordo non sembra probabile.

Pest, 14. — *(Camera).* Tisza rispondendo all' interpellanza del deputato serbo Polit sulle dimostrazioni turcofile e l'attitudine della monarchia nella questione d' Oriente, dice che le dimostrazioni degli studenti non possono compromettere la politica estera della *monarchia che ne ferire i sentimenti dei cittadini slavi*. Il ministero degli esteri col quale il *governo ungherese trovasi d' accordo mantenne nella* questione orientale i principi osservati finora, e tende allo scopo di mantenere la pace, migliorare la sorte dei cristiani in Turchia e tutelare l' interesse della monarchia in ogni circostanza e contro chiunque *(applausi)*. La risposta venne approvata.

Roma, 15. — Nel concistoro di stamane il papa diede il cappello cardinalizio colle antiche formalità ai seguenti venti cardinali: Chigi, Franchi, Oreglia, Mantinelli, Antici, Mattei, Giannelli, Ledochowski, Simeoni, Bartolini, Davanzo, Franzelin, Randi, Pacca, Apuzzo, Hovard, Canossa, Serafini, Nina, Sbarrotti, Defalloux.

ULTIME.

San Vicenzo, 13. — È arrivato il postale *Europa* della Società Lavarello, e prosegue per la Plata.

Londra, 15. — Il *Times* dice che nuove bande d' insorti continuano a comparire in Bosnia; dai redifs furono spediti per combatterle. Rosas è morto a Southampton.

Berlino, 15. — L' imperatore non accettò la dimissione di Stosch.

Pietroburgo, 15. — I circoli politici deplorano vivamente che nelle trattative tra la Porta ed il Montenegro siasi deciso, se le trattative rimanessero senza risultato, di ritirarsi entro nelle *forze naturali* (?) o *mantenersi nel possesso dei territori occupati attualmente.*

Costantinopoli, 15. — Assicurasi che la Porta persista nel rifiuto di dare al Montenegro Niksic, Spizza e la riva destra della Moraca; e consente soltanto alla *rettifica della frontiera verso* l'Albania, qualora il Montenegro si impegnasse di costruire una strada da Podgoritza a Colaicin. Alcuni giornali turchi consigliano la Porta a sottoporre le domande del Montenegro al Parlamento.

A Niksic incominciano a mancare i viveri.

Costantinopoli, 15. — Assicurasi che Safvet annunzierà oggi ai delegati montenegrini ch'è *impossibile accettare le domande riguardanti* l'aumento di territori ed indicherebbe il *maximum* delle concessioni che la Porta accorderebbe.

Parigi, 15. — Ignatieff parte stassera per Londra; *ripasserà per Parigi. Il viaggio è* considerato come indizio pacifico.

Berlino, 15. — Il *Tagblatt* annunzia da buona fonte che l'Italia si dichiarò pronta ad *accettare un impegno diplomatico che, mentre* mantenga l'integrità del territorio ottomano, affermi il diritto delle grandi potenze di invigilare all'esecuzione delle riforme proposte dalla Conferenza dando così alla Russia la soddisfazione voluta.

Nuova-York, 15. — Una lettera di Fakard al governatore della Luigiana ricusa positivamente di cedere il posto a Nichols governatore democratico. — Si ha dal Messico che il ministro americano riconobbe Diaz a presidente.

CORRIERE DEGLI AFFARI

16 Marzo

Olii. Sulla piazza di Milano sono in ribasso il sesamo e gli olii d'oliva.:

Olio *semo lino*	al quint. L.	86	a	90
» ravizzone	»	»	96	a	100
» *noce*	»	»	170	a	—
» sesame	»	»	125	a	—
» olivo 1ª qualità	»	»	170	a	—
» » 2ª »	»	»	145	a	—
» » da ardere	»	»	102	a	—

A Napoli, per le difficoltà della liquidazione mensile, le contrattazioni furono assai limitate; sul principio della settimana si ebbe qualche movimento di rialzo e si toccò il massimo prezzo di D. 36.20 pel Gallipoli e di D. 99.25 pel Gioia, consegna immediata. Per una certa sfiducia sopravvenuta sul mercato in seguito a cattive notizie sull'andamento della liquidazione, l'ottava finì calma e perdette i prezzi acquistati nei primi giorni.

Grani. *Marsiglia, 12 marzo.* Gli affari in frumento nella settimana non furono *numerosi, ma i* prezzi loro si sono ben mantenuti; il deposito non è *importante e gli arrivi si fanno* scarsi, e quindi anche queste circostanze concorrono al sostegno dei prezzi.

Ecco il movimento della settimana dal 2 all' 8 corrente mese.

Deposito al 2 marzo . . .	Chilog.	26,154,344
Entrato dal 2 all' 8 marzo .	»	1,650,705
	Chilog.	27,805,049
Sortiti dal 2 all' 8 marzo	»	2,786,664
Deposito al 9 marzo . . .	Chilog.	25,017,385

Le importazioni sommarono, nello stesso periodo, a 57,600 ettolitri così distribuiti secondo le diverse provvenienze:

Berdiansca	ettolitri	22,000
Tanganrog	»	13,120
Kustendj	»	960
Bombay	»	480
Burgas	»	5,280
Dedeagh	»	2,720
Tripoli	»	4,800
Salonicco	»	4,640
Africa francese	»	13,600

Oggi poi il mercato è stato in calma assoluta essendosi fatto soltanto 5000 ettol. Burgas 126/118 a fr. 30.25 pronto; 640 Salonicco rosso 125/119 a 30.50 pronto, i 160 litri sconto 1%. I prezzi rimasero tuttavia invariati.

Le importazioni sommarono a 7819 ettol.

C' altri grani si è acquistato 1100 quint. granoturco Dedeab a fr. 13.75; 500 id. Danubio 13.50 i 100 chilog.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 15 marzo 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettolitro	da L.	24.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.30	»	16.40
Segala	»	»	15.—	»	—.—
Lupini	»	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.50	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.50	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	12.50	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 15 marzo

Ren. Italiana	77.—.—	Azio. Naz. Banca	1982.—
Nap. d'oro (con.)	21.71.—	Ferr. Mer. (cont.)	350.50
Londra, 3 mesi	27.12	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	108.70	Banca To. (num.)	881.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	667.50
Azioni Tab. (num.)	835.—	Rend. italiana stall.	—.—

VIENNA, 15 marzo

Mobigliare	150.30	Argento	112.10
Lombarde	81.50	Cambio su Parigi	49.95
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.35
Austriache	228.—	Rendita austriaca	68.—
Banca nazionale	822.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.85 1/2	Union-Bank	—.—

BERLINO 15 marzo

Austriache	378.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	134.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	245.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	73.25	Cambio su Londra	—.—

PARIGI, 15 marzo

3 0/0 Francese	74.40	Cambio sull'Italia	7.7/8
5 0/0 Francese	107.85	Cons. Ingl.	96.1/2
Rendita italiana 5 0/0	73.21	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	172.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	230.—	Tunisine	—.—
» Romane	77.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	243.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.14		

LONDRA, 15 marzo

Inglese	96.3/8 a 96.5/8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	72.1/4 a 72.7/8	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	11.3/8 a 11.5/8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	12.— a 11.3/8		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 16 marzo

Rendita pronta 79.— per fine cor. 79.—

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 242.50, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.70.

Banconote austriache 2.20.—

Lotti Turchi 40.—

Londra 3 mesi 27.18 Francese a vista 108.60.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.09	a	21.10
Banconote Austriache	»	219.50	»	220.—

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 15 marzo (uff.) chiusura

Londra 123.40 Argento 112.10 Nap. 9.85.—

BORSA DI MILANO, 15 marzo.

Rendita italiana 79.05.— a 79.05 fine.

Napoleoni d'oro 21.64 a 21.65. —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

DI

MACCHINE, LETTI IN FERRO, BILANCIE, GIRAROSTI PER CUCINE

Garanzia per sei anni

Macchine complete da cucire

1 Loewe C con vibratore	L. 170.—
2 Loewe A »	» 150.—
3 Howe C di Glascow	» 170.—
4 » B »	» 165.—
5 » A »	» 170.—
6 Hower C di Parigi	» 170.—
7 » B »	» 170.—
8 » A »	» 155.—
9 Singer A »	» 155.—
10 Grover Baker N. 1	» 200.—
11 » » » 19	» 150.—
12 » » » 24	» 145.—
13 » » Imperiale	» 170.—
14 Polytipe-Braccio lunghissimo	» 200.—
15 » » lungo	» 200.—
16 » » ordinario	» 200.—
17 » » corto	» 185.—
18 W. Wilson con asse semplice	» 120.—
19 » cofano	» 125.—
20 » cofano sagomato	» 130.—
21 » cofano intarsiato	» 135.—

Macchine a mano a punto doppio

33 Hamilton	L. 80.—
34 Lutle Howe	» 80.—
35 Vittosia	» 80.—
36 Non plus ultra	» 75.—

Macchine a mano a catenella

37 Vilcox Gibs	L. 30.—
38 Espreress	L. 50.—
30 Macchinetta per incannettare di solida ed elegante costruzione	» 30.—

Bilancie senza pesi per famiglie

40 Bilancia con piatto forte precisa per 15 chil.	L. 15.—
41 Lunghe da appendere e tascabili portata chil. 5 franco di porto	» 2.50
Idem chil 10 franco di porto	» 5.—
41 Girarosti con suoneria garantiti per chil. 4 da rimontarsi ogni 30 minuti	» 20.—

Cucina istantanea

43 Con un foglio di carta si preparano in pochi minuti Beefsteak, costelette, uova e legumi	L. 5.—
44 Schiaccia Limoni con interno di vera porcellana	» 2.50

Letti in ferro

45 Letto in ferro pieno privilegiato verniciato a fuoco	L. 25.—
46 Idem lavorato e doratura	» 30.—
47 Idem con elastico	» 45.—
48 Letti assortiti in ferro vuoto da	» 50 a 200
40 Brando di diverse forme da	» 17 a 23
50 Lettino per fanciulli di ferro pieno verniciato a fuoco	» 22.—

Anticipazione 20 0[0] spedizione contro assegno

Assortimento mobili ferro di ogni genere.

Dietro domanda si spedisce *franco e gratis* i disegni dei suddetti Articoli, dirigersi alla ditta **ACHILLE BELTRAMI Milano via S. Fermo n. 3.**

NOVITÀ ED ELEGANZA

N. 100 BIGLIETTI **Visita** **L. 1.50**

ELEGANTI IN CARTONCINO BRISTOL

Franchi di porto in tutto il Regno

Gran Papeteria in rilievo con *Tableau* colorato *ed incrostato in oro, consente* carta da lettera. Enveloppes, Segna-libri, emblemi diversi, Biglietti visita e per augurj. Almanacco, Timbro in ottone a secco con due iniziali per timbrare a piacere carta ed enveloppes durata eterna. — *A lire* 3, *franco di porto* in tutto il Regno, **Elegante Brilochet,** *novità* di Parigi in Dublè. — Oro fine con unita sciarpa con fermaglio e friso seta per Regalo da Signora, a L. 5, franco di porto nel Regno.

Grande assortimento Libri per Regali ed in ogni genere.

Porta zigari in Bulgaro elegantissimo lavorato con cerniera dorata per regalo:

Portafoglio eguale a Lire 5 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigere le Commissioni con l'importo a *Beltrami Achille*, Milano Via S. Fermo n. 3.

FERNET-SOMMER

PREPARATO NELLA FABBRICA LIQUORI

della Ditta

BERNARDO SOMMER

UDINE — **Chiavris** — UDINE

Dopo molti anni di continua esperienza il sottoscritto ha l'onore di portare a pubblica conoscenza che il liquore **FERNET** da lui fabbricato col vero e genuino processo è il solo che qui in Provincia sia riconosciuto come un eccellente anticolerico — Facilita la digestine, impedisce l'irritazione nervosa e eccita in modo meraviglioso l'appetito — Si usa eziandio contro le febbri intermittenti e i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo **spleen** (patema d'animo) non che il mal di capo causato da cattiva digestione o da vecchiaia — Si prende a tutte le ore. Un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth è la dose sufficiente.

Prezzo fisso d'ogni Bottiglia da Litro L. **2.00**
» » al Litro in fusto » **1.60**

Per evitare qualsiasi falsificazione ogni Etichetta sarà munita della firma autografa dell'Autore — Il medesimo garantisce al pubblico gli effetti detti più sopra, nel caso contrario si sottomette a perdere qualsiasi commissione.

Udine, 27 febbraio 1877.

ANTICA FONTE DI **PEJO**

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli, Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

NON PIU' TOSSE

NB. Esigere sopra ogni pastiglia il nome del preparatore G. De Stefani.

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

contro la tosse

del Chimimico Farmacista **G. De-Stefani Vittorio**

Rimedio sicuro contro la tosse, i mali di gola, del petto e dei polmoni, le bronchiti, catarro, raffredori, asma, grip, ecc.

PASTIGLIE DE-STEFANI

PREZZO d'ogni scatola cent. **60.**

PREZZO d'ogni scatola cent. **60.**

Si vendono in Vittorio alla Farmacia **De-Stefani** e nelle primarie Farmacie del Regno munite della istruzione pel modo di usarle.

Depositi succursali nel Veneto

VENEZIA, Farmacia Bötner, e A. Pitteri via Vit. Em. — TREVISO Agenzia De Paulis — Campiello del Comellino A. Tonello — BELLUNO, Farmacia Locatelli — TREVISO, Farm. Zanetti — PADOVA, Farm. Cornelio, Planieri Mauro e C. — VICENZA, Farm. Valeri — VERONA, Farm. Pasoli, Frinzi, VITTORIO-CENEDA, Farm. Rossi — ROVIGO, F. Fabris — UDINE, Farm. Alessi e in tutte le primarie Farm. del Regno.

NB. Esigere sopra ogni scatola la firma del preparatore G. De Stefani.

Per un numero non minore di 24 scatole si accorda uno sconto.

Cucina istantanea portabile

In cinque minuti, senza combustibile di sorta, si fanno cuocere perfettamente cotòlette, uova, bifteck legumi, pesci. Basta all'uopo un po' di carta. — Esito garantito, solidità, comodità. Apparecchio complet L. 7. Istruzione ed imballaggio *gratis*. — (Brevettata S. G. D. G.)

Bilancia tascabile portata a 12 chilog.

Sono della più grande comodità e della massima precisione. prezzo L. 4. Contro vaglia di L. 5, s spediscono franche in tutto il Regno.

Grande assortimento di mobili in ferro

di ogni genere a prezzi di fabbrica, modelli e schiarimenti a richiesta. Dirigersi a **Mangoni Romeo,** Milano, via Lentasio, n. 3. — Catalogo *gratis* a richiesta.

KARIJNA

Nuovo liquore digestivo di un sapore deliziosissimo, il più sincere esilarante pegli ipocondriaci, il migliore *Sigillum stomaci* d'ogn pranzo.

Specialità della Ditta

MARCO ALESSI

IN UDINE

NB. Si vende in bottiglioni di terra elegantemente confezionati a L. **4** — Per un numero maggior di **25** si accorda uno sconto — Domande dirette.

Unico deposito — Farmacia Filippuzzi — Udine

SCIROPPO

DI

ABETE BIANCO

SI ADOPERA CON VANTAGGIO

NELLE

MALATTIE DI PETTO

BRONCHITI, CATARRI,

PNEUMONITI CRONICHE,

ASMA,

E DELLE

VIE URINARIE

Si prende alla dose di tre o quattro cucchiajate da tavola al giorno.

Unico deposito — Farmacia Filippuzzi — Udine

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.